

**Federico Leoni** insegna Antropologia filosofica all'Università di Verona. È condirettore con Riccardo Panattoni del Centro di ricerca Tiresia per la filosofia e la psicoanalisi presso la stessa Università e, con Massimo Recalcati, di "LETTERA", rivista dell'Associazione lacaniana italiana di psicoanalisi. Tra i suoi libri: *Habeas corpus. Sei genealogie del corpo occidentale* (2008); *L'idiota e la lettera. Quattro saggi sul Flaubert di Sartre* (2013); *Jacques Lacan, l'economia dell'assoluto* (2016). Ha curato il numero di "aut aut" *Sade, Masoch. Due etiche dell'immanenza* (2019).

**“Questa possessione da parte della materia, questa erranza multiversa di ogni immagine in sé in ogni altra immagine in sé, questa disarmonica armonia di ogni tempo in ogni tempo e di ogni spazio in ogni spazio è la più esatta esperienza che la coscienza possa fare, non di quell'altra coscienza che sarebbe l'inconscio, ma di quell'immensa stratificazione di vita animale, vegetale, minerale che è costantemente presente alla coscienza, e che costantemente la fa essere quell'intelligenza che è.”**

Mimesis Edizioni  
Canone minore  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

XX,00 euro

ISBN 978-88-5755-XXX-X

MIMESIS

# FEDERICO LEONI

## L'AUTOMA

LEIBNIZ, BERGSON

MIMESIS / CANONE MINORE

Un automa non è una macchina. È anzi il contrario di una macchina. È ciò che si muove da sé, ciò che ha in sé il principio del proprio movimento. Mentre una macchina è sempre mossa da qualcos'altro, non ha mai in sé il proprio impulso. In questo senso l'automa è il più perfetto paradigma di immanenza che la filosofia abbia prodotto. Leibniz e Bergson sono convocati in queste pagine come i testimoni più radicali di questo paradigma, i testimoni di un'esigenza che tutta la filosofia contemporanea frequenta con sempre maggiore insistenza e radicalità. Che cos'è infatti immanenza, se non il fatto che nessun essere ha il suo principio fuori di sé, che da nessuna parte c'è qualcosa come un fuori?